



## Passioni religiose

# Ai pellegrini della Mecca piace tastare le donne

Campagna delle pie musulmane contro le molestie sessuali: nei luoghi santi dell'islam ci palpeggiano il sedere

STEFANO PIAZZA

Stanno facendo discutere nel mondo musulmano una serie di testimonianze che provano le molestie sessuali sulle donne durante l'hajj, il pellegrinaggio annuale nella città santa della Mecca.

Tutto ha avuto inizio con il racconto di una donna pakistana, Sabica Khan, che ha descritto nei minimi particolari, le molestie sessuali che ha subito mentre si trovava nella città santa dell'Arabia Saudita. Il coraggio della donna ha fatto sì che altre giovani si liberassero dal peso dell'omertà affidando a Twitter i loro racconti. #MosqueMeToo o #MosquéeMoiAussi è l'hashtag scelto per denunciare le molestie dalla giornalista e femminista egiziana-americana, Mona Eltahawy, che alla Bbc ha raccontato: «Ho condiviso la mia esperienza di violenza sessuale durante l'hajj nel 1982 quando avevo 15 anni nella speranza che avrebbe aiutato le donne musulmane a rompere il silenzio e il tabù che circonda la loro esperienza di molestie o aggressioni e i rapporti sessuali durante l'hajj o nei luoghi sacri».

## TENTATI STUPRI

La maggioranza di loro narra come le molestie si verificano durante il rituale del «tawaf», nel quale i fedeli camminano attorno alla pietra nera della Mecca posta all'interno della moschea Al-Masjid Al-Haram. Sabica Khan descrive l'esperienza e aggiunge «di essere rimasta in silenzio per l'accaduto, temendo che la gente non mi avrebbe presa sul serio. Tutta la mia esperienza nella città santa è oscurata da questo orribile incidente», ha concluso, esortando le donne a parlare delle molestie subite.

Palpeggiamenti e tentativi di stupro, questo raccontano le decine di altre donne musul-



Il lancio simbolico delle pietre contro il diavolo, che si pratica durante l'hajj, il pellegrinaggio alla Mecca [Getty Images]

## LA SCHEDA

### I CINQUE PILASTRI

Il pellegrinaggio alla Mecca è il quinto pilastro dell'islam e ogni anno, durante i cinque giorni dell'hajj, vi partecipano circa due milioni di fedeli musulmani. Gli altri precetti religiosi fondamentali prescritti dalla legge islamica sono: la professione di fede, la preghiera ripetuta cinque volte al giorno, l'elemosina, il digiuno durante il mese di ramadan.

### LA SICUREZZA

Negli ultimi anni sono stati innalzati i livelli di sicurezza per la minaccia del terrorismo. Il primo attacco avvenne nel 1979. Nello scorso giugno è stato sventato un attentato diretto contro i Luoghi Santi. Nel 2015, a causa della ressa a Mina, nei pressi della Mecca, morirono circa 2.200 persone.

mane: Una ragazza che ha scelto di rimanere anonima, descrive di essere stata molestata sessualmente più volte durante le sue numerose visite alla Mecca per la umrah, il pellegrinaggio islamico non obbligatorio. I tentativi qui iniziano durante la colonna che si forma prima di arrivare alla Pietra Nera che si trova nell'angolo orientale della Kaaba. Palpeggiamenti, pesanti allusioni da parte degli uomini che eccitatissimi, ad un certo punto, appoggiano anche il membro virile sulle natiche delle donne che attendono di accedere ai luoghi santi dell'islam.

Vista l'esperienza, durante le sue recenti visite alla Mecca, la ragazza ha evitato accuratamente la Pietra Nera, eseguendo

il tawaf nel perimetro più esterno, che è meno affollato e nel quale si rischierebbe di meno.

Nei gruppi che si formano sulle autostrade digitali del web sono tanti i nomi di donne che si sfogano, Alyaa Gad racconta delle molestie subite da lei e da sua madre, mentre Zi Moneer descrive così i fatti: «Il luogo più sacro della terra caduto in disgrazia per colpa di bestie umane».

## LE VITTIME SI SFOGANO

Per ogni post pubblicato i commenti sono quasi mille: «Improvvisamente sentii qualcosa sul sedere, mi bloccai, incerta se fosse intenzionale. Ho ignorato e ho continuato a

muovermi lentamente perché la folla era enorme. Ho anche provato a girarmi ma purtroppo non potevo. Quando ho raggiunto l'angolo qualcuno ha cercato di afferrarmi toccandomi il sedere. È triste dire che non sei nemmeno al sicuro nei luoghi sacri. Sono stata molestata, non una volta, non due volte, ma tre volte».

Le testimonianze delle donne molestate provengono da ogni parte del mondo, Malesia, India, Nigeria, Egitto, Arabia Saudita e non sono poche le donne che scrivono dopo essere rientrate in Europa. L'età non conta, anche le adolescenti vengono molestate pesantemente, persino sui taxi che le conducono ai luoghi sacri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FILIPPINE

### Duterte: «Sparate nella vagina delle guerrigliere»

Nuova bufera sul presidente filippino, Rodrigo Duterte, che ha ordinato ai suoi soldati di sparare alle guerrigliere nella vagina. Durante un discorso a oltre 200 ex soldati comunisti a Malacang, l'uomo forte di Manila ha dato precise direttive. «C'è un nuovo ordine del capo, "non vi uccideremo, vi spareremo nella vagina"», ha affermato Duterte, spiegando che senza organi genitali le donne sono «inutili». Il discorso del presidente è stato poi censurato dalle stesse autorità, tanto che nella trascrizione al posto della parola "vagina" c'è un semplice trattino, ma nella registrazione si sente benissimo, così come le risate dei soldati. La nuova uscita di Duterte ha suscitato la reazione delle organizzazioni per i diritti umani e dei gruppi per le donne della regione. Niente di nuovo per il presidente filippino, abituato a denigrare pubblicamente le donne, tranne poi sottolineare che si tratta di «battute». È il caso dello stupro di una missionaria australiana uccisa durante una rivolta in carcere nel 1989 - durante la campagna elettorale nel 2016 Duterte si lamentò di non essere stato il primo - o dell'ordine ai soldati di violentare le donne in battaglia.

MAURIZIO STEFANINI

Sempre più nei guai Oxfam. Lunedì ha rassegnato le dimissioni Penny Lawrence, Deputy Chief Executive, in pratica la numero due, dell'organizzazione perché si «vergognava» per le «orge stile Caligola» organizzate dal capo della missione di soccorso ad Haiti dopo il terremoto del 2011, ma se n'è assunta la responsabilità. Lì, secondo il Daily Mail, Oxfam avrebbe preso in affitto una maxi villa, con piscina da sette metri, terrazza, palme e sei camere da letto, al prezzo per Haiti astronomico di oltre 1.300 euro al mese. Lì si sarebbero svolte orge con prostitute sommariamente vestite con le t-shirt dell'organizzazione.

## ACCUSE DI CORRUZIONE

Ieri è stato invece arrestato Juan Alberto Fuentes Knight, presidente di Oxfam International. Si tratta in realtà di un incarico più che altro onorifico, e inoltre non è finito dentro per abusi sessuali. Cittadino gua-

## Lo scandalo di Haiti si allarga

# I capi delle ong coinvolti nelle orge

I vertici di Oxfam accusati di aver insabbiato gli abusi dei loro operatori umanitari

temalteco ed ex-ministro delle Finanze del Guatemala tra il 2008 e il 2012, è stato inquisito nel suo Paese per lo scandalo di un sistema di trasporto Transurbano, assieme a un'altra decina di membri del governo di cui aveva fatto parte. «Ci ha assicurato di aver pienamente collaborato con le indagini e si dice certo di non aver trasgredito consapevolmente regole o procedure», ha commentato la direttrice esecutiva di Oxfam International Winnie Byanyima. Ma, insomma, piove sul bagnato. E adesso lo scandalo rischia di investire anche il numero

uno: il Chief Executive Mark Goldring. Secondo il Times, infatti, l'ex garante interna per la tutela delle norme di comportamento Helen Evans aveva convocato una riunione proprio per discutere varie denunce di abusi: tra essi il caso di una donna che per ricevere aiuti sarebbe stata costretta a offrire in cambio sesso, quello di una volontaria stuprata da un collega in Sudan e un tentativo di abuso nei confronti di una commessa 14enne in uno dei tanti negozi di beneficenza dell'organizzazione in Gran Bretagna. Ma Goldring e i suoi collaboratori avrebbe-

ro annullato l'incontro, ignorando le segnalazioni. Infuriata, la Evans avrebbe allora dato le dimissioni da Oxfam, riferendo il tutto alla Charity Commission, l'agenzia governativa che sovrintende al settore degli aiuti umanitari nel Regno Unito e al ministero per lo Sviluppo Internazionale. Secondo lei, ora consiglia comunale laburista nell'Oxfordshire, soltanto lo scorso anno sarebbero stati però presi provvedimenti in merito.

## TOLLERANZA ZERO

Secondo la Evans solo nel corso del 2014 il 7% dei dipendenti di Oxfam nel Sudan del Sud avevano riportato di avere sofferto violenze sessuali o tentativi di violenze. E sui negozi di Oxfam - nel Regno Unito una popolare sede di stage anche

per minorenni - ha detto: «I genitori non manderebbero i loro figli a fare esperienza nei "charity shops" della Oxfam, se sapessero quale è la situazione».

Dopo che il ministro della Cooperazione internazionale Penny Mordaunt aveva dato all'organizzazione una settimana di tempo per chiarirsi in modo da non subire il taglio di un finanziamento ammontato nel 2017 a 32 milioni di sterline che il suo dicastero ha versato alla ong, adesso anche l'Ue promette «tolleranza zero» e si appresta a riesaminare circa 27 milioni di sterline di fondi alla Oxfam. Ma il Guardian mette le mani avanti con un editoriale: «Gli abusi sessuali delle ong sono una cosa orribile. È anche orribile che ci sia chi li strumentalizza per cercare di tagliare gli aiuti umanitari». Riferimento a Jacob Rees-Mogg: un deputato della destra conservatrice che ha recapitato a Theresa May una petizione in cui si chiede un drastico taglio ai fondi per la cooperazione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mark Goldring [LaPresse]